

Agro-Cava-Irno



SCAFATI
Protesta lavoratori pulizie
del Comune: Mirella Service
ha aperto ai rimborsi dopo
il confronto con la Flaica Cub

Carmela, ventisei minuti per ucciderla e scappare

► La ricostruzione effettuata dai carabinieri "fotografa" i tempi del brutale assassinio

► La violenza potrebbe essere scaturita da ruggini legate ai debiti dell'indagato

M.S. Severino

Nicola Sorrentino

L'omicidio di Carmela Quaranta si è consumato in circa 26 minuti. È il dato ricostruito dai carabinieri di Mercato San Severino, che l'altro ieri hanno eseguito un decreto di fermo in carcere per Gerardo Sellitto, 56enne ex compagno della vittima, accusato di omicidio. Dai dati del Gps, infatti, l'auto dell'indagato risulta essere presente nelle zone limitrofe all'abitazione della donna, il 18 aprile scorso, in tarda serata. Una circostanza che contrasta con quanto avrebbe detto Sellitto - sentito due volte dagli investigatori dopo la scoperta in casa del corpo della 42enne - che avrebbe spiegato di aver lasciato quel giorno la casa di Carmela alle 20. E di essere ritornato intorno all'alba, non avendo più sue notizie.

apertura di una porta, quindi delle urla. Quindi nuove grida in lontananza, altri rumori e il medesimo suono di ascensore e chiusura di una porta. Per gli inquirenti, Sellitto entrò in casa di Carmela con una copia delle chiavi in suo possesso (l'appartamento era co-intestato), per poi

strangolarla con una corda. Quelle stesse chiavi, sulla cui restituzione l'uomo avrebbe fornito versioni differenti. Ad agire sarebbero stati almeno in due. Nella stessa inchiesta è indagato a piede libero un amico del 56enne. Il movente del delitto resta sconosciuto. Da testimonianze

raccolte si ipotizzano dei debiti che l'indagato avrebbe maturato. Elementi di prova, a riguardo, potrebbero essere conservati sul telefono di Carmela, scomparso dal giorno della sua morte. Gli elementi a carico di Sellitto - errori compresi secondo il Pm - sono numerosi: oltre che dalle intercettazioni, l'uomo avrebbe mostrato una certa indifferenza di comportamento in alcune circostanze, tentando poi di costituirsi delle scuse per allontanare i sospetti da sé e ragionando su di una fuga all'estero. Ai carabinieri l'uomo avrebbe riferito di essere stato con la donna quel venerdì, 18 aprile, dal pomeriggio fino alle 20. Dal traffico telefonico del cellulare di Carmela emerge altro: ovvero diverse chiamate della vittima all'uomo, proprio negli orari indicati dall'indagato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accusato di pedopornografia processo al via per un 70enne

Baronissi

Viviana De Vita

Cento immagini e trentasei video, tutti con protagonisti ragazzini, poco più che bambini, ritratti in scene a luci rosse. Il materiale è stato rinvenuto nello smartphone di un 70enne originario di Baronissi e residente a Salerno, finito sotto inchiesta per detenzione di materiale pedopornografico. L'uomo, assistito dall'avvocato Francesco Palumbo, è stato incassato nell'ambito di una delicata indagine della polizia postale, partita dalla Procura calabrese e successivamente trasferita a Salerno. Ieri si è aperto il processo e, in aula, sono stati ascoltati gli ufficiali di polizia giudiziaria che hanno condotto le indagini. Un lavoro lungo e complesso, che ha richiesto mesi di accertamenti e ha portato gli investigatori a rintracciare server e piattaforme ospitate all'estero, in particolare in Francia e Costa d'Avorio, dove erano collocati i siti da cui l'uomo avrebbe scaricato i contenuti illeciti. Il materiale, archiviato con cura all'interno del dispositivo personale dell'imputato, è stato ritenuto dagli inquirenti inequivocabile: le immagini e i video, molti dei quali prodotti amatorialmente, ri-

traggono minori in situazioni di esplicita violenza sessuale. La Procura ha contestato all'imputato il possesso consapevole di quei file, sottolineando la gravità del reato e l'allarme sociale che rappresenta. Il procedimento si inserisce in un contesto più ampio, che vede il territorio salernitano sempre più coinvolto in indagini e operazioni legate alla pedopornografia online. Le decine di procedimenti aperti presso il Tribunale di Salerno dimostrano come il fenomeno sia tutt'altro che marginale: le forze dell'ordine, con il supporto della magistratura, continuano a monitorare costantemente il web e il dark web. Un lavoro difficile e spesso invisibile che si scontra con l'uso di sistemi di anonimato, reti cifrate e piattaforme internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Occhi elettronici ai semafori: stretta del Comune

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Attenzione al rosso. Da oggi c'è un occhio in più a vigilare sugli incroci per beccare gli automobilisti indisciplinati che continuano la corsa infischandosi dello stop imposto dal semaforo. È la sicurezza, in particolare quella dei pedoni, ad aver spinto il Comune di Nocera Inferiore a far installare in alcuni incroci della città un sistema elettronico capace di individuare chi passa con il rosso. Tra l'altro non sono mancati nel tempo incidenti, anche mortali, che han-

no coinvolto passanti, moto e auto provocati da chi non rispetta le regole. Da questa mattina entra in funzione il nuovo sistema di rilevamento automatico delle infrazioni al codice della strada denominato Autoscan. Il dispositivo rileva, anche di notte, le targhe dei mezzi che attraversano l'incrocio con il rosso. Le immagini vengono inviate alla centrale operativa del comando della polizia municipale che contesta automaticamente la violazione. Al momento sono due gli incroci dotati delle speciali telecamere. Il primo impianto sorreggia l'intersezione tra via Dodecapoli Etrusca e via Domenico Rea. Il secondo è



stato installato sempre su via Rea ma all'incrocio con via Astuti anche per chi proviene da via Napoli. Successivamente potrebbero essere installati altri impianti nei diversi incroci semaforici dove il rischio collisioni è alto. Il sistema, infatti, è modulare e questo consente

all'amministrazione comunale e alla polizia municipale di implementare la soluzione che desidera nel tempo, essendo questi dispositivi integrabili fra di loro e gestiti dallo stesso software. «Il nostro obiettivo - ha detto il sindaco Paolo De Maio - è di aumentare la sicurezza stradale e contrastare i comportamenti pericolosi». «La presenza del dispositivo - ha spiegato il comandante Andrea D'Elia - è preannunciata agli automobilisti da una specifica segnaletica verticale posizionata nel tratto di avvicinamento all'incrocio. Il sistema è stato approvato dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità». Attraversare un

incrocio con il rosso non mette a repentaglio la propria e altrui incolumità, ma ha un elevato costo in termini di contravvenzione. Un conducente che passa con il semaforo rosso, infatti, è soggetto ad una multa da 167 a 665 euro e alla decurtazione di 6 punti dalla patente. In caso di recidiva, passaggio col rosso entro due anni, è possibile la sospensione della patente da uno a tre mesi, e in caso di tre violazioni nello stesso anno, è possibile la revoca della patente. Ieri, dopo i lavori di montaggio del sistema di controllo, sono state effettuate le verifiche che hanno dato esito positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dossieraggio in Municipio, si indaga E Cicalese replica: «Accessi regolari»

Cava de' Tirreni

Spunta anche una presunta attività di «dossieraggio» dall'inchiesta che ha coinvolto il comandante della polizia municipale di Cava de' Tirreni, Stefano Cicalese, indagato insieme ad un maggiore del medesimo corpo, per reati quali falso ideologico e rivelazione di segreto d'ufficio in relazione alla procedura per l'acquisto di alcune auto per il parco macchine del comando. L'inchiesta riguarda il solo Cicalese ed è condotta dalla Procura di Salerno, competente per il tipo di reato, quello di accesso abusivo al sistema informatico. Anche su questa circostanza il dirigente si è difeso giorni fa, dinanzi al Gip, durante l'interrogatorio cautelare che segue una richiesta di in-



terdizione della Procura di Nocera Inferiore. Stando alle valutazioni del sostituto Marco Fiorillo, titolare dell'inchiesta, questo secondo filone d'indagine è «sintomatico» della personalità di Cicalese, in relazione ad una possibile reiterazione di reato, capace dunque di arrecare «gravi pregiudizi» alla pubblica amministrazione. Ma in cosa consistono

queste nuove accuse: Cicalese avrebbe consultato le banche dati relative alle condizioni patrimoniali e al patrimonio immobiliare di diverse persone, «per questioni personali e non attinenti al servizio». Il numero dei nominativi consultati - compreso quello del Sindaco - sarebbe risultato essere «elevatissimo», consultato dal comandante pure quando il Comune gli revocò le credenziali, le quali restarono comunque funzionanti per ragioni meramente informatiche. Va tuttavia precisato che per questa vicenda, la Commissione disciplinare del Comune di Cava ha archiviato la posizione del comandante, non rilevando irregolarità. Assistito dall'avvocato Federico Conte, il funzionario - che ha deciso di allontanarsi volontariamente dal servizio fino alla fine

dell'anno - ha chiarito e fornito spiegazioni anche al Gip, giorni fa, sulla vicenda. Gli accessi non solo sarebbero stati autorizzati ma le stesse credenziali potevano essere utilizzate da Cicalese, in ragione del passaggio prossimo dalle funzioni di comandante a quelle di dirigente. Al Tribunale è stato inoltre depositato il provvedimento di archiviazione della medesima Commissione disciplinare. L'inchiesta della Procura di Salerno così come quella di Nocera Inferiore, allo stato, non sono ancora chiuse. Si attende la decisione del Gip sull'interdizione chiesta dal Pm in relazione all'inchiesta sull'acquisto delle auto, che ipotizza un favoritismo nei riguardi di una ditta di Pagani. L'ulteriore dato che emerge dagli atti è che le due indagini nei riguardi di Cicalese maturano dalle denunce di due funzionari che, in tempi differenti, erano stati «valutati» da una commissione nella quale era presente anche l'ex comandante.

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovane ingoia chiodi salvato al Villa Malta

Sarno

Rossella Liguori

Giovane di 28 anni ingerisce chiodi, viti e lame, salvato in extremis. Si è recato in ospedale dopo 4 giorni, in preda a dolori lancinanti. Evidenziati dall'esame circa venti corpi estranei, di densità metallica, bloccati nel lume dello stomaco. Il giovane rischiava una grave emorragia. Immediata ed urgente la consulenza specialistica per individuare e procedere con l'intervento più idoneo a evitare il peggio. Alla visione endoscopica, si è evidenziato il danno gastrico, in particolare con diverse erosioni e tagli all'interno dello stomaco. Si è optato per una com-

plexa e delicata rimozione attraverso l'utilizzo di una pinza ed un'ansa eseguita dall'equipe dell'endoscopia. Estratte con estrema cautela delle lame affilatissime. Un intervento che ha salvato la vita all'uomo. Rimossi circa dieci chiodi con utilizzo di un'ansa da polipectomia che consente una maggiore stabilità nella rimozione nonché un controllo stabile delle manovre per evitare ulteriori danni. Le lame sono state rimosse attraverso l'utilizzo di una pinza da corpo estraneo. Per evitare problemi alla mucosa, soprattutto esofagea, per eventuali perforazioni, è stato utilizzato un dispositivo, chiamato Overtube, che ha protetto la mucosa dal taglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA